

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

Approvato con modifiche dal Cda in data 9 luglio 2018

INDICE

1. Contesto normativo di riferimento	3
2. Finalità e ambito di applicazione del P.T.P.C.T.	4
3. Organizzazione dell’Azienda Speciale Consortile Solidalia	7
4. Soggetti aziendali coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione	9
5. Responsabile della prevenzione della corruzione.....	9
6. Altri soggetti che concorrono all’attuazione del piano	10
7. Mappatura dei processi aziendali e valutazione dei rischi corruttivi.....	10
8. Le misure in atto per la prevenzione della corruzione	13
8.1 Controllo interno	13
8.2 La carta dei Servizi	14
8.3 Piano Programma	14
8.4 Codice Etico	14
9. Le misure da adottare per la prevenzione della corruzione	14
10. Formazione	15
11. Obblighi informativi	16
12. Il Personale	16
13. Obblighi di trasparenza	16
14. Monitoraggio	17
15. Relazione dell’attività	17

1. Contesto normativo di riferimento

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018 – 2020 (P.T.P.C.T.), adottato dall’Azienda speciale consortile Solidalia (d’ora in poi “Solidalia” o “Azienda”) ai sensi dell’art. 1, c. 7 della Lg. 190/12, segue gli indirizzi forniti dalla **Determinazione n. 1134/2017 dell’A.N.AC.** (“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”), che sostituiscono integralmente le precedenti linee guida fornite dalla Determinazione A.N.AC. n. 8/15.

Le Linee guida, in particolare, chiariscono i seguenti aspetti:

1. le misure introdotte dalla Lg. n. 190 del 2012 ai fini di prevenzione della corruzione si applicano alle società ed alle aziende controllate, direttamente o indirettamente, dalle pubbliche amministrazioni. **Questo vale anche qualora le società e le aziende abbiano già adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal d.lgs. n. 231 del 2001;**
2. il **D.Lgs. 231/01** fa riferimento ai reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società, o che comunque siano stati commessi anche e nell’interesse (art. 5), **mentre la Lg. 190/12 è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società;**
3. la **legge n. 190/12** fa riferimento ad un **concetto più ampio di corruzione**, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la PA disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, **ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”**, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, **sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo;**
4. le misure di prevenzione della corruzione devono **fare riferimento a tutte le attività svolte dalla società** ed è necessario **siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione** anche ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’A.N.AC.;
5. Le società, che abbiano o meno adottato il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001, **definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.**

Ai fini della definizione del proprio P.T.P.C.T., inoltre, Solidalia ha tenuto conto delle indicazioni emerse nell’aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (Det. A.N.AC. n. 12/15), nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (P.N.A. 2016), e nel Piano Nazionale Anticorruzione 2017 (P.N.A. 2017) per quanto compatibili con la propria realtà aziendale.

2. Finalità e ambito di applicazione del P.T.P.C.T.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) di Solidalia definisce le strategie, le misure operative messe in atto dall'Azienda per identificare, prevenire e contrastare i rischi connessi alla corruzione, nonché gli obiettivi che si impegna a perseguire per migliorare ulteriormente il proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.

In coerenza con gli indirizzi generali definiti nella Determinazione A.N.AC. n. 1134/17, il P.T.C.P.T. di Solidalia aggiorna ed integra la **Parte speciale A del Modello 231** costituendo il sistema di gestione e prevenzione dei rischi di commissione dei reati nei rapporti con la pubblica amministrazione individuati dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/01 e, più in generale, nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale.

Tabella 1.- I reati nei rapporti con la pubblica amministrazione

Fattispecie di reato	Comportamento penalmente rilevante
Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)	Le sovvenzioni o i finanziamenti ottenuti da una Pubblica Amministrazione per la realizzazione di opere o lo svolgimento di attività di pubblico interesse non vengono destinati agli scopi per i quali sono stati richiesti.
Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.)	Percezione indebita di contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni pubbliche, ottenuta attraverso dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, oppure non fornendo le informazioni dovute.
Concussione (art. 317 c.p.)	Costringere il privato, abusando della qualità e dei poteri del pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, a dare o a promettere indebitamente denaro o altra utilità.
Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)	Accettazione da parte del pubblico ufficiale della promessa o dell'offerta di denaro o di altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni e dei suoi poteri
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)	Accettazione da parte del pubblico ufficiale della promessa o dell'offerta di denaro o di altra utilità per l'omissione o il ritardo di un atto del suo ufficio, ovvero per il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio.
Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)	Vi è un'aggravante se il fatto di cui all'art. 319 riguarda il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'Amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.
Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	Vi è un'aggravante di pena se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.
	Via Balilla, 25
	e.mail: segreteria@pianodizona14.bg.it 24058 Romano di Lombardia (BG) Cod. Fisc e P. IVA 03707940163 Tel. 0363 913638 - 911647 - Fax 0363 903015

Fattispecie di reato	Comportamento penalmente rilevante
Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	Indurre il privato, abusando della qualità e dei poteri del pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, a dare o a promettere indebitamente denaro o altra utilità.
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	Le disposizioni dell'articolo 319 e dell'articolo 318 si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio.
Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	Le pene stabilite negli articoli 318, 319, 319-bis., 319-ter, 320 si applicano anche al corruttore, cioè a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.
Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	Offerta o promessa di denaro o altra utilità non dovuti ad un Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di Pubblico Servizio per indurlo a compiere un atto d'ufficio o per omettere o ritardare un atto del suo ufficio, o per fare un atto contrario ai suoi doveri, nel caso in cui il Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di Pubblico Servizio, rifiuti l'offerta o la promessa.
Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)	Le disposizioni di cui agli articoli precedenti si applicano anche nel caso in cui i comportamenti penalmente rilevanti coinvolgano membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (artt. 640, c. 2 n. 1 e 640-bis C.P.)	Conseguire contributi e finanziamenti, mutui agevolati da parte di enti pubblici con artifici e raggiri inducendo altri in errore.
Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter C.P.)	Procurare per sé o per altri un profitto (con altrui danno) alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico.
Peculato (art. 314 C.P.)	Pubblico ufficiale che si appropria di danaro o di altra cosa mobile altrui.
	<p style="text-align: right;">Via Balilla, 25 24058 Romano di Lombardia (BG)</p> <p>e.mail: segreteria@pionodizona14.bg.it Tel. 0363 913638 - 911647 - Fax 0363 903015 Cod. Fisc e P. IVA 03707940163</p> <p style="text-align: right;">SOLIDALIA AZIENDA SPECIALE CONSORTILE PER I SERVIZI ALLA PERSONA</p>

Fattispecie di reato	Comportamento penalmente rilevante
Abuso d'ufficio (art. 323 C.P.)	Pubblico ufficiale che omette di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, al fine di procurare intenzionalmente a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale.
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 C.P.)	Pubblico ufficiale che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.
Traffico di influenze illecite (art. 346-bis C.P.)	Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.
Turbata libertà degli incanti (art. 353 C.P.)	Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti.
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis C.P.)	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione.

Il P.T.C.P.T. ha quindi per oggetto:

- sia le fattispecie di reato che sono riconducibili alla corruzione in senso stretto;
- sia quelle attinenti alla categoria più ampia dei reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Inoltre il P.T.P.C.T. è uno strumento finalizzato alla prevenzione di fenomeni corruttivi che vanno al di là delle fattispecie che assumono rilevanza a livello penale, considerando la corruzione nell'accezione più ampia definita dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013, e ribadita nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Definizione di corruzione

Il P.T.P.C.T. di Solidalia adotta la definizione ampia di corruzione fornita dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (Par. 2.1., pag. 13), e confermata nel P.N.A. 2016.

Il concetto di "corruzione", infatti, è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti, pertanto, sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il concetto di corruzione viene quindi inteso come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari (Det. A.N.AC. n. 12/15, Par. 2.1, pag. 7).

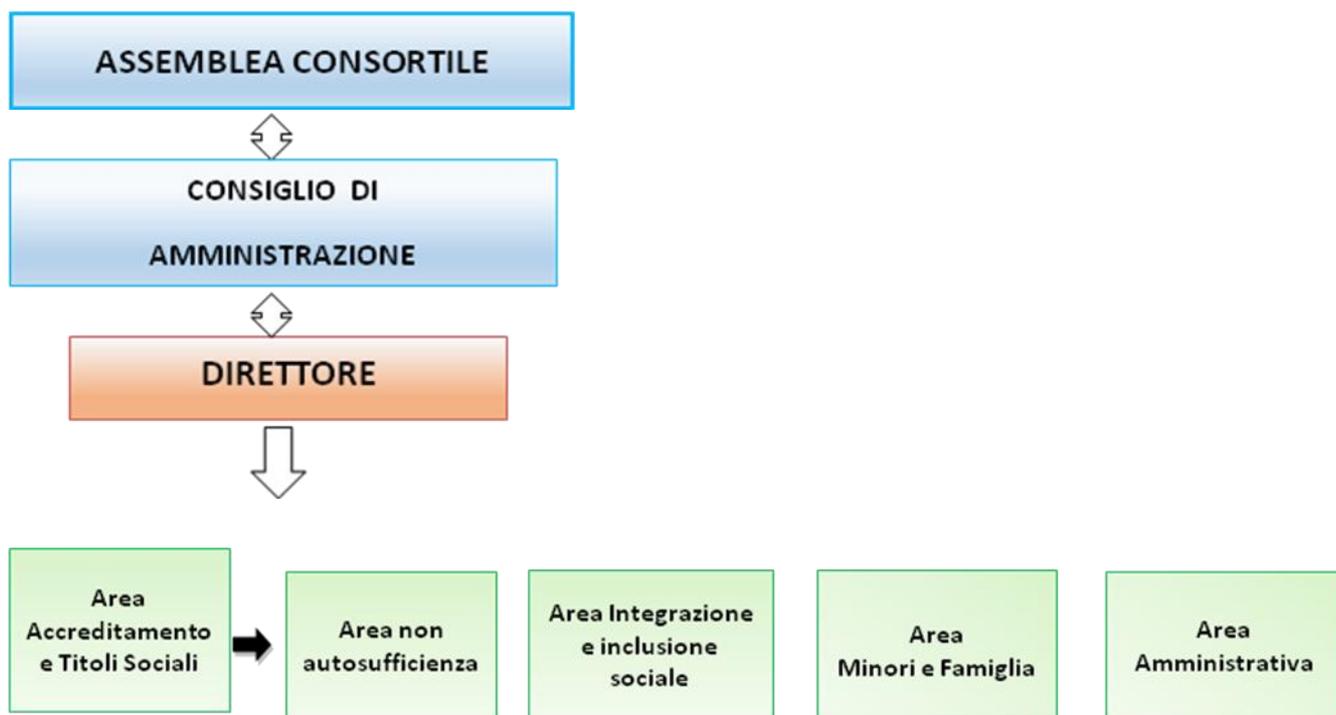
3. Organizzazione dell'Azienda Speciale Consortile Solidalia

L'Azienda Speciale Consortile Solidalia per i Servizi alla persona, si è costituita nell'anno 2010, ai sensi del D.Lgs. 267/2000, per volontà dei 17 Comuni dell'Ambito territoriale 14 di Romano di Lombardia (Antegnate, Barbata, Bariano, Calcio, Civate al piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Covo, Fara Olivana, Fontanella, Ghisalba, Isso, Martinengo, Morengo, Pumenengo, Romano di Lombardia, Torre Pallavicina) ed ha iniziato ad operare nel gennaio 2011.

L'Azienda è un Ente strumentale dei Comuni associati, è dotata di personalità giuridica e di autonomia gestionale. Il suo funzionamento è regolato dallo Statuto.

La costituzione dell'Azienda è finalizzata all'esercizio di attività sociali, assistenziali, educative, socio-sanitarie e sanitarie e, più in generale, alla gestione associata dei servizi alla persona mediante:

- a. la gestione associata ed integrata degli interventi e dei servizi sociali in attuazione dei programmi e delle azioni definite nel Piano di Zona dell'Ambito Distrettuale n. 14 di ROMANO DI LOMBARDIA;
- b. la gestione di attività e di servizi che gli Enti soci ritengano opportuno conferire all'Azienda;
- c. la gestione di ulteriori attività e servizi nel campo sociale, assistenziale, educativo, sociosanitario e sanitario e nelle aree di intervento legate alla salute e al benessere fisico e psichico dei cittadini nei limiti in cui sia consentito dalla legge.
- d. la gestione di interventi di promozione, formazione, consulenza e orientamento concernenti le attività dell'Azienda, aventi finalità di promozione dei diritti di cittadinanza.



Gli Organi dell'Azienda si articolano in tre distinte tipologie:

- Organi di indirizzo e controllo;
- Organi di gestione;
- Organi di revisione economico-finanziaria.

Gli **Organi di indirizzo e controllo** sono:

- a) l'Assemblea Consortile;
- b) il Consiglio di Amministrazione;
- c) il Presidente del Consiglio di Amministrazione;

- **L'organo di gestione** è il Direttore
- **L'organo di revisione economico-finanziaria** è il Collegio dei Revisori dei conti

4. Soggetti aziendali coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione

I soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in ambito aziendale, chiamati a partecipare attivamente all'elaborazione del piano di prevenzione e all'attuazione e controllo di efficacia delle misure con esso adottate sono:

- Il Direttore Generale;
- Il Responsabile della trasparenza;
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- L'Organismo di vigilanza;
- Il Responsabile Amministrativo,,
- I Coordinatori di servizi e progetti,
- Il Personale.

5. Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione si identifica con il Direttore Generale dell'ASC Solidalia.

Il R.P.C.T. esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, e in particolare:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Azienda;
- c) verifica la rotazione degli incarichi nelle casistiche in cui è prevista l'attuazione di tale misura di prevenzione;
- d) individua il personale da inserire nei programmi di formazione obbligatoria;
- e) è responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini previsti dall'A.N.AC., sul sito web aziendale di una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- f) raccorda la propria attività di prevenzione della corruzione con le funzioni attribuite quale Responsabile della trasparenza;
- g) sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice etico e di comportamento, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale;
- h) riceve le segnalazioni di possibili fenomeni di carattere corruttivo, o comunque di violazioni delle misure del P.T.P.C., secondo la procedura di whistleblowing;
- i) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 39/13 e dalle Linee guida fornite dall'A.N.AC..

L'eventuale commissione, all'interno dell'Azienda, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del Responsabile della prevenzione della

corruzione della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il R.P.C.T. provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione;
- b) di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico del R.P.C.T. non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

6. Altri soggetti che concorrono all'attuazione del Piano

Il Direttore Generale è tenuto a contrastare i comportamenti potenzialmente suscettibili di attività corruttiva e a controllare il rispetto l'attuazione del Piano da parte dei dipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione, è l'organo deputato all'approvazione del Piano e dei suoi aggiornamenti, ed è competente a nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione;

I dipendenti sono tenuti a rispettare le disposizioni del Piano, ciascuno in relazione ai rispettivi ambiti di attività, e a partecipare ai programmi di formazione e alle iniziative in tema di lotta alla corruzione e di trasparenza predisposte dal Responsabile:

Il Collegio dei revisori dei conti, è organo deputato al controllo e alla verifica del buon andamento e della correttezza della gestione economico-finanziaria.

7. Mappatura dei processi aziendali e valutazione dei rischi corruttivi

Una delle esigenze a cui il presente Piano deve attendere è l'individuazione delle attività e dei processi nell'ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione.

La L.190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del Decreto Legislativo n. 150 del 2009.

La Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 chiarisce che tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società o azienda in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

La Det. A.N.AC. n. 12/15 (Aggiornamento P.N.A. 2013) e il P.N.A. 2016 hanno parzialmente modificato gli indirizzi espressi nel P.N.A. 2013.

Viene innanzitutto introdotta la distinzione tra **aree di rischio generali** ed **aree di rischio specifiche**.

Tabella 2.- Aree di rischio generali e specifiche

Aree di rischio	Definizione
Aree di rischio generali	<p>Attività svolte in gran parte delle amministrazioni, società ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Le aree di rischio generali sono individuate nel P.N.A. 2013, così come integrato dalla Det. A.N.AC. n. 12/15, nelle seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) acquisizione e progressione del personale; b) contratti pubblici; c) Autorizzazioni o concessioni: <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> d) Concessione ed erogazione di contributi e sovvenzioni <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> e) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio f) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni g) Incarichi e nomine h) Affari legali e contenzioso
Aree di rischio specifiche	<p>Ambiti di attività che caratterizzano in modo peculiare l'organizzazione di riferimento, e che possono far emergere la probabilità di eventi rischiosi. Le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti.</p>

Tenendo conto delle precedenti premesse, è stata effettuata, ai sensi del D.Lgs. 231/01, l'analisi e la gestione del rischio al fine di stimare e misurare quelli che possono influenzare le attività e gli obiettivi dell'azienda (rif. Parte Speciale A e Scheda Rischi A del Modello Organizzativo di Controllo e Gestione D.Lgs. n. 231/2001 e smi).

Solidalia, tenendo conto delle precedenti premesse, ha effettuato una prima individuazione delle attività che potrebbero presentare un livello di rischio corruttivo, collegandole con le Aree di rischio generali definite nella tabella precedente.

Solidalia intende procedere ad una revisione generale del proprio sistema di analisi e valutazione dei rischi corruttivi, revisione che verrà attuata in occasione della definizione del P.T.P.C.T. 2019 – 2021.

	BASSO	MEDIO	ALTO	Aree di rischio corruttivo
Sicurezza e Prevenzione	x			F
Gestione processi autorizzativi dei luoghi di lavoro, degli impianti e delle apparecchiature	x			C
Servizio di Inserimento Lavorativo		x		C, D
Servizio Tutela Minori		x		C
Servizio sociale professionale (Servizio sociale comunale)	x			C
Servizi residenziali per anziani		x		B,C
Acquisizione, gestione e rendicontazione dei fondi pubblici		x		E
Ufficio di Piano	x			B,D
Gestione procedure di Accreditamento Enti gestori di servizi		x		C, F
Gestione acquisti /forniture		x		B
Procedure assegnazione Titoli Sociali, contributi, sussidi				D
Gestione rapporti/relazioni con banche		x		E
Gestione amministrativa (elaborazione bilancio)			x	E
Gestione procedure di affidamenti esterni di servizi		x		B
Gestione procedure per assunzione personale (concorsi)		x		A
Gestione procedure per affidamento incarichi liberi professionali				A

8. Le misure in atto per la prevenzione della corruzione

L'Azienda Speciale Consortile Solidalia presenta una struttura in cui le scelte decisionali ed operative sono assunte e controllate dai vertici aziendali. Questo assetto organizzativo facilita il coordinamento tra le diverse unità operative, rende la pianificazione delle scelte più semplice, risponde con maggior rapidità ai cambiamenti esterni (normativi, sociali ecc.), facilita le attività di controllo e di monitoraggio delle attività istituzionali, attraverso équipe e tavoli di coordinamento a cui prende parte il Direttore generale.

8.1 Controllo interno

Il controllo sulle attività Aziendali è esercitato:

- Dall'Assemblea Consortile, che detta le linee di indirizzo politico-amministrativo ed effettua, con l'approvazione degli atti fondamentali un controllo generale sull'attività istituzionale.
- Dal Consiglio di Amministrazione, che discute e approva le Delibere relative a tutte le attività da intraprendere. Nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che sono direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- Dal Direttore, che sovrintende all'attuazione delle Delibere approvate dal CDA ed attiva tutte le procedure esecutive necessarie al perseguimento delle azioni approvate, oltre ad attuare una generalizzata vigilanza sulla regolarità gestionale degli uffici in cui si articola l'Azienda. Pianifica la gestione dei servizi e verifica l'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle attività aziendali, con l'obiettivo di accertare la conformità tra quanto previsto in sede di budget e quanto effettivamente impiegato in corso di esercizio, nell'ottica di conseguire il miglioramento dell'organizzazione e di ottimizzazione tra costi e risultati:
- Dal Collegio dei Revisori dei conti, che garantisce la conformità della gestione al Bilancio di Previsione e la regolarità contabile.
- Dai dipendenti, che svolgono attività informativa nei confronti del Direttore su comportamenti suscettibili di implicazioni corruttive, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.
- Da quei dipendenti che, nell'esercizio delle funzioni loro assegnate sono autorizzati ad effettuare spese minime ed acquisti di importo limitato per la gestione dell'attività ordinaria e dei servizi loro affidati, dandone puntuale e dettagliato riscontro tramite rendiconto mensile.

8.2 Carta dei servizi

L'Azienda ha predisposto e pubblicato sul sito web istituzionale la Carta dei servizi, che riporta dettagliatamente l'elenco dei servizi erogati ai cittadini dei Comuni Soci, le modalità di accesso agli stessi e la composizione degli organi istituzionali.

La carta dei servizi costituisce lo strumento attraverso il quale sono sanciti i principi a cui si uniformano i servizi erogati dall'Azienda, tramite essa viene garantito il rispetto dei principi di uguaglianza, imparzialità, continuità, diritto di scelta, efficienza ed efficacia del servizio erogato. Inoltre garantisce ai cittadini qualora lo ritengano necessario, la possibilità di presentare reclami o di effettuare segnalazioni.

8.3 Piano programma

L'Azienda predispone il Piano Programma triennale, aggiornato annualmente, quale strumento di trasparenza e partecipazione. Nel Piano programma vengono illustrate le scelte operative adottate, i criteri e i valori etici e sociali che le hanno ispirate, le risorse economiche e professionali impiegate per il raggiungimento degli obiettivi Aziendali definiti dall'Assemblea dei Soci.

8.4 Codice etico

Il codice Etico aziendale è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 06.12.2011

9 Le misure da adottare per la prevenzione della corruzione

Oltre alle misure già in essere di prevenzione della corruzione, l'Azienda con il presente Piano delinea ulteriori misure e strategie da attuare nel triennio 2018 -2020 al fine di contrastare ancor più efficacemente ogni possibile comportamento corruttivo a garanzia dell'imparzialità, dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi erogati.

Si prevedono pertanto le seguenti azioni:

- Redigere a cura del Responsabile della prevenzione e della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione che verrà sottoposta all'esame del Consiglio di Amministrazione ed esaminerà i seguenti aspetti:
 - Analisi di eventuali comportamenti a rischio monitorati nel corso dell'anno;
 - Verifica della completezza dell'individuazione delle Aree di rischio ed eventuale proposta di integrazione / modifica delle stesse;
 - Analisi delle esigenze di formazione/informazione del personale;
 - Analisi delle esigenze di eventuale rotazione del personale,
 - Esito del monitoraggio sul rispetto delle procedure aziendali che prevedono e conferiscono poteri di spesa in capo ai referenti delle diverse attività.

- Richiedere, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito o adottato atti anche solo potenzialmente idonei a configurare ipotesi di corruzione, di fornire per iscritto adeguata motivazione in merito alle circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione di tali atti. Il responsabile può, inoltre in ogni momento verificare e chiedere chiarimenti in forma verbale o scritta a tutti i dipendenti, in ordine a comportamenti anche solo potenzialmente a rischio di corruzione e illegalità.
- Predisporre un programma di informazione del personale in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- Richiedere, a cura del Consiglio di Amministrazione, in qualsiasi momento al Responsabile della prevenzione della corruzione, di redigere una nota informativa diretta a fornire un aggiornamento generale in merito all'andamento dell'azione amministrativa aziendale e finalizzata, se del caso a:
 - Verificare la legittimità degli atti adottati.
 - Monitorare il rispetto della legge o dei regolamenti per l'adozione di atti o di procedure;
 - Accertare i rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi e i dipendenti dell'Azienda.
 - Adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale, in caso di comportamenti a rischio di corruzione e illegalità.
 - Svolgere incontri e riunioni periodiche tra il Direttore e i referenti dei diversi settori aziendali per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali e operative.

Nel corso del 2018 verrà avviato un processo di rivisitazione complessiva del sistema di analisi e valutazione dei rischi corruttivi. Il nuovo sistema verrà utilizzato al fine di definire il PTPCT 2019 – 2021 e per individuare gli obiettivi da implementare in materia di prevenzione della corruzione.

10 Formazione

Il R.P.C.T. individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione. Il programma di formazione approfondisce le norme penali in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012 nonché favorisce l'interscambiabilità tra le diverse risorse umane operanti in Azienda Speciale Consortile.

11 Obblighi informativi

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nelle aree di rischio C (autorizzazioni e concessioni) e D (erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici), devono darne informazione al Responsabile della prevenzione alla corruzione secondo le modalità e la cadenza che sarà concordata con ciascun dipendente.

L'informativa ha la finalità di :

- verificare la legittimità degli atti;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'Azienda ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

I dipendenti, ai sensi dell'art.1 c.51 della legge 190/2012, sono tenuti a segnalare al Direttore condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza. I dipendenti (tranne che nel caso di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione) non possono essere sanzionati, licenziati o sottoposti ad una misura discriminatoria diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

L'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

12 Il Personale

Ai dipendenti dell'Azienda viene consegnata copia del presente documento. Il personale si impegna ad osservare regole di comportamento e disciplinari che sanzionano ogni comportamento che si discosta dagli obblighi di diligenza, lealtà e d imparzialità.

13 Obblighi di trasparenza

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle aree di rischio C (autorizzazioni e concessioni) e D (erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici) devono essere pubblicati entro 15 giorni nell'apposita sezione internet "trasparenza/altri contenuti/ piano anti corruzione"

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila che la pubblicazione venga effettuata regolarmente secondo quanto stabilito da comma precedente.

14 Monitoraggio

L'implementazione del Piano anticorruzione deve essere accompagnata da una costante verifica della pertinenza e dell'efficacia dell'azione.

L'attività di monitoraggio consente di individuare eventuali nuovi rischi insorti e di analizzare l'evolversi di quelli già identificati facendo sì che il Piano rappresenti un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione, che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

15 Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, o comunque entro il diverso termine specificamente disposto dall'A.N.AC., pubblica sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente" una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmette contestualmente la relazione all'organo di indirizzo politico.

SEZIONE TRASPARENZA: misure organizzative per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”

SOLIDALIA intende assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione Trasparente” attraverso le seguenti misure:

- Centralizzazione delle procedure di pubblicazione dei dati sulla sezione “Amministrazione Trasparente”, mediante individuazione al proprio interno di un referente dedicato alla pubblicazione dei dati, documenti e informazioni obbligatori, ferme restando le responsabilità proprie dei soggetti tenuti all’elaborazione e trasmissione degli stessi;
- Introduzione di specifiche disposizioni del Codice Etico e di comportamento, rivolte a tutti i dipendenti e collaboratori, finalizzate a garantire il pieno e tempestivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza;
- Piena operatività delle procedure di accesso civico semplice e generalizzato;
- Chiara definizione delle responsabilità di trasmissione e pubblicazione dei dati, documenti e informazioni, per tutti gli obblighi di pubblicazione cui l’Azienda è soggetta, i profili di responsabilità identificati nella tabella seguente

Tabella 3.- La mappa delle responsabilità

Responsabilità	Descrizione
Responsabile per la trasmissione	Per responsabile per la trasmissione si intende, nel caso in cui i dati siano archiviati in una banca dati, colui che si occupa sia dell’immissione dei dati nell’archivio, sia della confluenza degli stessi dall’archivio al soggetto responsabile della pubblicazione sul sito.
Responsabile per la pubblicazione	Per responsabile della pubblicazione si intende colui che cura la pubblicazione di documenti, dati e informazioni in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui al D.Lgs. 33/13 e alle Linee guida A.N.AC. in materia.